



DIFESA DEL PIANETA

Dichiarazione della FIMEM – Ottobre 2021

Il Mondo soffre!

Tra le cause:

- Il capitalismo che sfrutta i benefici della globalizzazione e scarica i costi sulle popolazioni sottomesse,
- neocolonialismo economico, amministrativo e culturale, con scandali finanziari,
- sovrapproduzione industriale e tecnologica e sovrapproduzione di rifiuti,
- privatizzazione dei beni comuni,
- guerre per le risorse naturali,
- land grabbing e devastazione ambientale,
- lo sfruttamento delle risorse naturali e la deforestazione come se fossero inesauribili.

Tra le conseguenze:

- la crescente precarietà e l'impoverimento delle società,
- l'aumento diffuso della discriminazione e dell'ingiustizia,
- la restrizione violenta dei diritti dei bambini, delle donne, dei lavoratori, delle minoranze,
- crescente individualismo e competitività,
- migrazione di massa e nuove forme di schiavitù,
- l'inquinamento dell'aria e dell'acqua e lo sconvolgimento del clima,
- siccità, desertificazione, incendi sempre più frequenti,
- tempeste, frane, aumento del livello del mare e inondazioni,
- l'acidificazione degli oceani e l'aumento dei livelli globali di anidride carbonica, la rapida scomparsa dei ghiacci dell'Antartide e della Groenlandia,
- la circolazione di nuove pandemie.

Bisogna generare una nuova coscienza ecologica

Siamo all'inizio di una grande crisi climatica ed ecologica!

Di fronte alla complessità delle questioni ambientali, economiche e sociali, ci troviamo di fronte a molte sfide. Abbiamo il potere di cercare di generare una nuova coscienza sociale ed educativa: guardare alle relazioni interdipendenti delle nostre vite, allo sviluppo economico e al presente ferito del nostro pianeta, al bene comune di cui dobbiamo prenderci cura per trasmetterlo alle nuove generazioni. Dobbiamo generare una coscienza ecologica e assumere le sue implicazioni politiche e pedagogiche. L'emergenza ecologica è un'emergenza umana! Il sistema capitalista, il modello dominante delle nostre società, ha come unico obiettivo il controllo delle risorse, dei mercati e quindi dei territori. Si accompagna a un aumento dei conflitti armati, dei movimenti migratori economici e climatici, all'ascesa di nazionalismi reazionari e di fondamentalismi religiosi o di altro tipo, senza alcun riguardo per le considerazioni umane e a scapito delle popolazioni.

L'emergenza ecologica è un'emergenza umana e sociale!

In questo senso, possiamo riprendere le parole espresse da Chico Buarque¹ in un'assemblea dell'ONU in cui si parlava dell'internazionalizzazione della foresta amazzonica: "Il vero impegno oggi è quello di internazionalizzare l'infanzia nel mondo per difenderla dallo sfruttamento, dalle minacce, dall'abbandono, per toglierla dalla povertà". In questo senso, la salvaguardia effettiva dell'ambiente, cioè del nostro pianeta, riguarda tutti noi per realizzare una società più giusta e solidale.

Sono i giovani i più colpiti dall'emergenza climatica: i più vulnerabili, che soffrono per la povertà, la migrazione e lo sradicamento, o per tutte le forme di sfruttamento. Questo è in contraddizione con tutte le dichiarazioni a favore dei diritti dei bambini, in particolare la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia (1989).

Gli amministratori pubblici e i politici non garantiscono (come dovrebbero in virtù del loro mandato) i diritti dei bambini, presi nel vortice dei profitti e nella protezione della loro proprietà privata o dei loro interessi professionali, più di quanto proteggano le famiglie povere o la società civile, sempre più priva di risorse reali. Al contrario, contribuiscono a rendere i poveri sempre più poveri.

Bambini e istruzione

Il ruolo delle scuole è cruciale. Se i bambini non imparano fin da piccoli il piacere della partecipazione, del coinvolgimento in progetti comuni, il senso di responsabilità, di cittadinanza, come possono impegnarsi a rispettare gli equilibri ambientali, a proteggere l'ambiente, a prendersi cura di tutti gli esseri viventi e a lavorare insieme per rendere possibile una vita dignitosa per tutti?

I bambini devono poter esercitare i diritti di cittadinanza fin dalla più tenera età; hanno un modo di pensare sistematico e complesso che deve poter interagire con le domande degli adulti.

Economia ecologica, un'altra visione del mondo è possibile

Noi, educatori Freinet, all'interno dei nostri movimenti, nelle nostre scuole, dobbiamo opporci e provocare cambiamenti, di portata planetaria, nel modello stesso di sviluppo.

Anche se sembra emergere una maggiore consapevolezza ambientale, anche in alcuni programmi scolastici, le pratiche sociali e politiche, così come i comportamenti individuali, persistono nel negare questo emergere.

Pensando al Bene Comune, affermiamo che tutte le persone sono parte integrante della biodiversità. Tutti devono avere un posto nella comunità umana. Possiamo attingere alle lotte e alle prospettive dell'ecofemminismo per promuovere pratiche economiche responsabili di commercio e consumo locale, includendo l'umano in un mondo che agisce con l'ambiente e gli esseri viventi interdipendenti tra loro.

¹ Cantante popolare brasiliano, impegnato politicamente per la democrazia e la protezione dell'ambiente

Prendersi cura degli altri è sia un faro che una leva nelle politiche pubbliche, nella vita quotidiana e nell'educazione.

Il compito della scuola è cruciale, le azioni

La pedagogia Freinet è dotata di strumenti per forme di partecipazione all'interno della scuola e nel suo ambiente, con le comunità locali. Naturalmente, sono a favore di misure che costruiscono la sostenibilità ambientale e il ripristino ecologico, transcendendo così i confini locali. Le scuole Freinet sono laboratori di partecipazione democratica e costruzione di comunità con proposte e pratiche cooperative, e altre scuole possono unirsi a noi, perché il tema deve essere sostenuto in tutte le scuole e centri educativi! Nelle nostre classi Freinet, attraverso lo studio dell'ambiente, costruiamo con i nostri studenti microprogetti che si traducono in piccoli cambiamenti, certo, ma con l'orizzonte di un futuro sostenibile: apprezzare il valore dell'uso autolimitante e non consumistico delle risorse quotidiane, promuovere azioni e forme di relazione non individualiste, ma solidali, aperte e attente al Bene Comune. Lo spirito critico è chiamato in causa in tutto il lavoro cooperativo in classe: nelle riunioni cooperative, nei consigli di classe, nelle assemblee, nel lavoro di ricerca. Questa capacità di analizzare, confrontare, capire e discutere si trova sia nell'apprendimento che nei legami con il mondo esterno.

A scuola, è necessario capire la situazione del pianeta e prendere coscienza dell'attuale rottura dell'equilibrio ecologico. Questi obiettivi essenziali devono essere inclusi nel programma scolastico.

Fin dalla prima età scolare, impegnarsi nello studio dell'ambiente è una delle chiavi per un'educazione emancipatrice. Scoprire, esplorare intorno a se stessi, scoprire gli altri, scoprire il mondo che ci circonda, vicino e lontano, attraverso la corrispondenza, le indagini, le ricerche, le testimonianze. E per farlo, organizzarsi in modo cooperativo, in piccoli o grandi gruppi, con il mondo esterno? Con gli strumenti del consiglio, l'organizzazione cooperativa della classe, i progetti e le responsabilità. Poi, si mette in atto una pedagogia emancipatrice della creazione, dell'espressione e della cooperazione, generando così la cura del Bene Comune.

In città, nei quartieri, nei villaggi, è possibile generare azioni concrete nei microspazi scolastici e familiari, per esempio controllando l'uso dell'elettricità, riducendo i trasporti, insistendo affinché la voce dei bambini e dei giovani sia ascoltata nella società degli adulti.

Più in generale, quando guardiamo alle lotte dei popoli indigeni e delle comunità di villaggio per la loro acqua, la loro terra, la loro aria, generiamo una visione di rispetto dei pagamenti equi per i loro prodotti e quindi poniamo il veto a chi genera devastazione e sfruttamento. Si tratta di uno sforzo di sensibilizzazione che rispecchia quello che attivisti come Greta Thunberg hanno fatto, lanciando molte altre iniziative.

Inoltre, gli insegnanti possono essere modelli per un modo di vivere sobrio e sensato che apprezza e valorizza gli aspetti semplici, quotidiani e "naturali" della vita sociale e un ambiente in cui tutti possono respirare, vivere in modo sano, imparare e condividere senza supremazia o esclusione.

Passi concreti da fare ora.

Difendere la diversità, evitare lo spreco di risorse, educare immaginando un futuro possibile e migliore.

Partecipare a piccoli progetti, piccole trasformazioni esemplari che mostrino agli alunni uno stile di vita non consumista, che insegnino loro a valorizzare il Bene Comune, il valore dei piccoli atti quotidiani, la solidarietà, in opposizione all'individualismo.

Mobilizzare le scuole per assicurare che non ci siano rumori e auto intorno alle scuole, per riportare la natura negli spazi di vita e di apprendimento.

Prendere in considerazione la questione delle famiglie immigrate nelle nostre scuole, perché spesso l'integrazione dei bambini da sola non è sufficiente, dobbiamo anche sostenere e accompagnare le famiglie, pensare ai bambini nella loro storia familiare per garantire un buon follow-up scolastico in collegamento con i genitori. Dobbiamo essere particolarmente attenti ai giovani minori non accompagnati, permettendo loro di

accedere all'istruzione e alla formazione in buone condizioni, stabilizzanti e protettive. Così, per esempio, si stanno creando dei collettivi per ospitare famiglie senza documenti i cui figli vivevano per strada, e reti di ostelli solidali offrono rifugio a giovani minori non accompagnati.

In ogni "locale" troviamo sempre specifiche "amazzone" che richiedono la nostra attenzione e cura: una casa per la vita per ogni nuova generazione umana. Quindi, dobbiamo educare immaginando un futuro possibile e migliore.

Gli impegni della FIMEM

Come Federazione Internazionale dei Movimenti Scolastici Moderni, dichiariamo il nostro impegno per le idee e le pratiche legate alla difesa dell'ambiente. La salvaguardia effettiva del nostro pianeta riguarda tutti noi. Dobbiamo lavorare per la trasformazione e la realizzazione di una società più giusta e più attenta.

Ecco perché possiamo e dobbiamo fare due cose: pensare globalmente e agire localmente: avere un pensiero "glocale"! Così, senza perdere di vista i grandi obiettivi e i problemi della crisi ambientale su scala globale, dobbiamo capire come si scontrano in modo che ognuno possa immaginare azioni, creare risposte molto concrete per agire su diverse scale, locale e globale.